

# Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

## Report del tema:

Tema 1-2: La politica energetica italiana: sicurezza, transizione e giustizia sociale

Gruppo: 13

## RESTITUZIONE

**Domanda 1. Dai risultati degli OST prevale il rifiuto del nucleare per scorie, rischi, costi e tempi, ma sono presenti aperture minoritarie a studi su SMR, quarta generazione, fusione e/o referendum. Quale ruolo deve avere il nucleare nel mix energetico nazionale?**

La maggior parte dei partecipanti, ad esclusione di una sola persona, si dice fortemente contraria al nucleare perché pericoloso per la sicurezza e per la salute dei cittadini. Inoltre il nucleare non garantirebbe l'indipendenza energetica dell'Italia. Al contrario, con le sole rinnovabili, l'Italia potrebbe essere autonoma dal punto di vista energetico. Sul nucleare, sostengono gli stessi partecipanti, i cittadini italiani si sono già espressi con due referendum e per questa ragione il tema non andrebbe più proposto.

Si distingue invece la posizione di un solo partecipante, in completo disaccordo con gli altri, il quale sostiene che rinunciare al nucleare per ragioni di sicurezza sarebbe un errore in quanto numerose centrali sono presenti in Paesi che confinano con l'Italia. Rinunciando al nucleare però l'Italia resterebbe indietro rispetto agli altri Stati maturando un gap economico e tecnologico. I risultati dei referendum del passato, sostiene lo stesso partecipante, non sono rappresentativi di una parte della popolazione che all'epoca non aveva ancora diritto al voto ed oggi una nuova consultazione popolare, con un maggiore accesso alle informazioni disponibili, potrebbe avere un esito diverso.

Tutti i partecipanti concordano invece sul fatto che l'Italia debba investire comunque nella ricerca sul nucleare indipendente dalla scelta che verrà fatta sull'utilizzo di questa tecnologia.

**Domanda 2. Come gestire la localizzazione degli impianti da fonti rinnovabili, dando priorità all'utilizzo di superfici antropizzate (es. agrivoltaico) e al contempo tutelando il paesaggio e la produzione agricola?**

Tutti i partecipanti vorrebbero che nella localizzazione degli impianti da fonti rinnovabili venga data priorità ad aree industriali dismesse, edifici pubblici, capannoni o palazzi che vivono uno stato di degrado e necessitano di interventi di recupero. Il tavolo propone quindi di prevedere che a livello locale vengano redatti degli elenchi delle proprietà pubbliche in disuso da destinare proprio all'installazione di impianti per la produzione di energia come pannelli fotovoltaici.

Un'altra proposta, condivisa da tutti, è quella di tornare a strumenti come il "Superbonus" che secondo i partecipanti ha rappresentato un'iniziativa lodevole che può essere riproposta proprio per incentivare la diffusione di impianti da fonti rinnovabili.

Sull'eventualità che il fotovoltaico possa essere impiantato nei centri storici, una parte dei partecipanti esprime preoccupazione e chiede di vietarlo fino a quando la tecnologia permetterà l'utilizzo di pannelli meno impattanti dal punto di vista paesaggistico.

Un partecipante invece ha voluto rappresentare la difficoltà ad ottenere l'autorizzazione per l'installazione di pannelli fotovoltaici per i proprietari di piccoli fondi agricoli, chiedendo una nominativa meno vincolante in questo senso.

**Domanda 3. La transizione energetica è anche una questione economica: quali sono le migliori strategie per orientare le risorse pubbliche verso fonti rinnovabili, reti, accumuli, comunità energetiche e riduzione delle dipendenze?**

Il tavolo all'unanimità chiede di rafforzare il controllo pubblico su energia e servizi strategici. La transizione energetica, sostengono i partecipanti, deve essere una priorità del governo centrale che deve guidare questo percorso investendo nelle comunità energetiche e programmando investimenti pluriennali.

In particolare, per quanto riguarda le comunità energetiche, ogni Comune d'Italia dovrebbe svilupparne di proprie ma per fare ciò c'è bisogno di incentivi statali perché gli enti locali, rappresentano alcuni partecipanti, da soli non riescono a coprire tutti i costi. A quel punto, con una comunità energetica in ogni comune, sarebbe possibile destinare i benefici energetici derivanti da queste comunità alle famiglie. Inoltre, gli introiti derivanti da queste comunità energetiche potrebbero essere re-investiti in nuove infrastrutture.

I partecipanti chiedono quindi che in questo percorso il ruolo del privato venga sempre più ridotto in quanto un settore così strategico deve essere in mano allo Stato.

Tra i benefici della transizione energetica ci sarebbe quindi anche la nascita di nuove opportunità di lavoro.

Un partecipante propone l'idea dell'istituzione in seno al Parlamento di un "Consiglio delle politiche energetiche" il cui compito sarebbe quello di pianificare su base trentennale la politica energetica del Paese.

Un altro partecipante solleva il problema della difficoltà da parte di molti ad accedere alle misure che già prevedono benefici energetici per le famiglie. Serve, sostiene, una forte semplificazione burocratica e serve più informazione.